

Dominic Stockford

## La vita dopo il sacerdozio cattolico romano

Anche se non è facile per me parlare dei molti anni in cui sono stato membro, persino prete, della chiesa cattolica romana, so che è importante. Inoltre, sono anche incoraggiato dalle parole dell'apostolo Paolo: *“Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati”* (Romani 8:37).

I miei genitori si erano convertiti al cattolicesimo da giovani adulti. Così sono nato in una famiglia che ha seguito scrupolosamente tutto ciò che il Papa esigeva dai buoni e fedeli cattolici. Mai uno dei suoi pronunciamenti fu messo in discussione, anche quando i singoli membri della famiglia soffrirono e persero la loro gioia nel seguire le regole. Siamo cresciuti così passionatamente cattolici che quasi non notavo che c'erano anche altre denominazioni. Ricordo ancora una domenica quando una compagna di scuola di mia madre mi portò nella sua chiesa. All'interno della chiesa anglicana, questa parrocchia locale apparteneva all'ala particolarmente tradizionale e orientata a Roma.

A casa chiesi ai miei genitori perché non ci andassimo anche noi, perché sarebbe stata la stessa cosa. Come c'era da aspettarsi, non ricevetti alcuna risposta. Cosa poteva capirci un bambino di appena otto anni? Così trascorsi tutta la mia infanzia nella chiesa cattolica e poi la servii per molti anni della mia vita adulta come sacerdote.

Da bambino, equiparavo il “credere” al “comportarsi giustamente” – come andare a messa ogni domenica e dare parte della mia paghetta alla colletta. Associavo anche la visita del prete a casa nostra quando mio padre era malato alla “fede”. Tuttavia, quella fu la sua unica visita a noi nei sei anni in cui eravamo in quella parrocchia. E nei quindici anni successivi, quando vivevamo altrove, nessun prete venne a trovarci. Spero che questo metta in dubbio il grande mito che il clero cattolico si occupi doverosamente e regolarmente del suo gregge!

Un altro settore dell'educazione religiosa era la scuola. Ho passato quasi tutta la mia prima educazione in una scuola cattolica. Dai 13 ai 18 anni frequentai un collegio privato nella contea di Somerset gestito da monaci benedettini. In entrambe le scuole “credere” era inteso come “comportarsi giustamente.” I buoni cattolici tra noi frequentavano la messa la domenica e il servizio di venerazione dell'ostensorio il venerdì. E i cattolici molto bravi diventavano chierichetti o cantori nel coro della chiesa. I cattivi tra noi, in questi momenti, scappavano. Trovavamo più utile esplorare le colline circostanti e non lasciavamo che il vento e il tempo ci fermassero.

La pressione per conformarsi e soddisfare le aspettative era tremenda. Gli insegnanti cercavano con le loro auto gli studenti che non facevano il loro dovere. Ed eravamo trattati come spazzatura dai compagni di classe o, se ci scoprivano, addirittura denunciati alla direzione della scuola.

Ma c'erano anche momenti allegri, per esempio una volta quando un altro famigerato fuggiasco ed io eravamo gli unici alunni più grandi presenti ad una funzione e poi, con grande stupore degli alunni e degli insegnanti, fummo autorizzati ad accompagnare tutti gli altri fuori dalla chiesa dopo la messa.

La “Downside School” lasciò anche un segno positivo nella mia vita: ricevetti la consapevolezza che la fede non è una cosa impersonale. Non so se gli insegnanti trasmettessero questo intenzionalmente o no, ma mi servì molto nella mia vita successiva. Per gli “O-Levels” (un esame scolastico all'età di 16

anni), si studiava in una materia il Vangelo di Marco. Non ricordo molto, ma ho il sospetto che studiammo la Bibbia non con il metodo storico-critico così popolare nella chiesa cattolica, ma in un modo che ci incoraggiava a capire cosa c'era veramente nel testo. Fino al giorno in cui lasciai la chiesa cattolica, non fui mai più incoraggiato ad avvicinarmi alla Bibbia in questo modo diretto! Quello che mi venne insegnato in seguito fu la dottrina cattolica romana in tutte le sue sfaccettature non bibliche, ma quando lasciai la scuola, due cose mi erano diventate miracolosamente chiare – forse solo a me: potevo parlare con Dio e le Scritture contenevano la verità. Eppure, rimasi sempre un fedele cattolico.

Molti lettori troveranno questo difficile da capire, specialmente quelli che non sono mai stati cattolici. A loro voglio dire che il cattolicesimo e l'ebraismo hanno una certa somiglianza. Con entrambi, l'affiliazione non è solo una questione di fede, ma piuttosto un modo di vivere. Sono stato formalmente immerso nel cattolicesimo fin dalla mia infanzia e quindi non mi è nemmeno venuto in mente che si potesse pensare e credere diversamente. Anche se nelle lezioni di storia studiavamo a fondo la riforma e la controriforma nel continente europeo, non potevo assolutamente immaginare che nel nostro Paese, in Gran Bretagna, ci fossero persone che non ragionassero in modo cattolico romano. Intenzionalmente o no, ero stato educato a credere che le varie fedi in questo Paese si differenziassero solo per le loro forme e certe esteriorizzazioni.

### **Chiamato a servire**

Non mi sarebbe mai venuto in mente che un giorno avrei servito Dio come sacerdote ordinato, e ancor meno avrei potuto immaginare che sarei entrato in comunione con Dio attraverso la semplice conversione e fede. Per me, essere credente significava essere cattolico, ed essere cattolico significava partecipare regolarmente alla messa la domenica, o “essere buono”. Quando avevo quasi 16 anni, ebbi un'esperienza che interpretai come una chiara chiamata a servire Dio, e poiché non conoscevo altro che la chiesa cattolica romana, la chiamata significava per me servire Dio proprio in quella chiesa. L'impressione di questa chiamata di Dio si rafforzò in me quando il giorno dopo fu annunciata la notizia della morte di Papa Paolo VI.

La convinzione di essere stato chiamato da Dio potenziò i miei sforzi per agire correttamente sotto ogni aspetto.

Partecipai a numerose cosiddette conferenze dei candidati. Questi eventi, organizzati dalla diocesi di Plymouth, servivano a selezionare i candidati idonei al sacerdozio. Lì ebbi l'opportunità di parlare con vari sacerdoti. Leggevo libri sul ministero sacerdotale, conoscevo il parroco locale e partecipavo regolarmente al sacramento della confessione, anche se non ne capivo il significato e il confessionale mi riempiva di paura. Partecipavo anche ad altre forme di culto, come la venerazione dell'ostensorio, il cammino della “Via Crucis” e la preghiera del rosario. Tuttavia, tutto questo non mi procurava alcuna comprensione spirituale, ma aumentava solo il peso sul mio cuore. Ero come Martin Lutero, che, come imparai più tardi, diventava tanto più depresso quanto più cercava di avvicinarsi a Dio attraverso varie opere. Le “Stazioni della Via Crucis” erano le più sensate, poiché avevano un chiaro riferimento al cammino del Signore Gesù fino alla sua morte in croce; ma la forte enfasi sulla liturgia e gli elementi extra-biblici che la chiesa aveva inserito nella storia della passione di Cristo distrussero in me l'interesse a riflettere più a fondo in merito alla croce. Anche come semplice partecipante, questi rituali erano un peso per me, e quando più tardi dovetti eseguirli io stesso, non andò meglio. Sì, arrivai persino al punto di sviluppare un odio contro il culto di Dio a causa di queste cose!

Guardando indietro alla mia vita, mi rendo conto che in realtà vivevo costantemente in conflitto con gli insegnamenti non biblici e le forme di culto della chiesa cattolica. Se fossi entrato in qualche modo in contatto con la Parola di Dio prima, avrei lasciato la chiesa il più velocemente possibile anche allora. Tuttavia, essendo un cattolico profondamente convinto, non percepivo affatto il parlare di Dio nella Sua Parola. Mi sembra come se Dio mi avesse raggiunto durante la mia infanzia e adolescenza, ma la foschia dell'indottrinamento cattolico avesse oscurato la mia comprensione in merito.

### **Nella formazione**

Il vescovo di Plymouth mi scelse per la carriera sacerdotale e fu concordato che sarei dovuto entrare in seminario ed essere formato per il sacerdozio cattolico. Entrai nel seminario di St John a Wonersh, vicino a Guildford, nel Surrey, all'inizio di settembre 1980. Dubito molto che fosse la volontà di Dio che io iniziassi questa formazione a soli 18 anni. Ero ancora quasi un bambino, ma la chiesa cattolica mi considerava abbastanza adulto! L'esperienza iniziale fu orribile per me. Non conoscevo nessuno degli altri studenti, tranne un diciottenne di Plymouth che era immaturo quanto me. Poiché nessuno si era preoccupato di indicarmi la strada per la cappella, mi ci vollero tre giorni per trovarla. Dove fosse la biblioteca e quanto fosse importante, invece, mi fu ben inculcato.

La vita quotidiana del seminario consisteva in lezioni, esami e raccolta di informazioni. Non eravamo mai veramente incoraggiati a vivere una vita spirituale. Una volta fu chiesto a uno studente di ritirarsi a causa di un insufficiente rendimento accademico. Un compagno di studi osservò: "In termini di profondità spirituale, era molto più avanti di noi."

Solo il visibile sembrava contare. Dovevi dimostrare quanto eri bravo, e dovevi dimostrare con azioni appropriate quanto eri adatto a diventare un prete cattolico. Avevo già qualche punto a favore perché durante alcuni dei miei anni di formazione avevo aiutato in sacrestia. Lì si preparavano tutti i paramenti e i materiali necessari per i vari riti e cerimonie, che secondo la chiesa cattolica sono indispensabili. Era come capovolgere le parole di Giacomo 2:14-18 e dire: "Non ci interessa la fede, sono le opere [dello studente] che dimostrano se è adatto!"

Non ci fu mai chiesto della nostra fede né se potessimo giustificarla con le Scritture. Dovevamo accettare fedelmente, come insegnamento della chiesa cattolica, ciò che veniva inculcato nelle lezioni – chi non era d'accordo poteva andarsene! Non era in discussione. Non siamo stati incoraggiati a sederci in chiesa con la Bibbia aperta e ad esaminare ciò che sentivamo. Le lezioni sulla Bibbia riguardavano le varie teorie della teologia liberale che dividono la Bibbia in una varietà di fonti e fasi di composizione. Si faceva continuamente riferimento a Bultmann, quel noto teologo della "demitizzazione" che negava l'opera divina nei miracoli del Nuovo Testamento. Non ci fu mai nemmeno un accenno alla possibilità che le Scritture potessero essere effettivamente vere, e tanto meno infallibili. Le seguenti parole non sembravano essere presenti nella Bibbia: ***"Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona"*** (2Timoteo 3:16-17).

Durante il mio periodo in seminario non mi avvicinai neanche un po' a Dio e, ad essere sincero, dopo qualche anno non l'ho cercato più. Invece di prepararci ai doveri sacerdotali attraverso l'esposizione della Parola di Dio, il seminario non era altro che un ostacolo da superare prima di iniziare la vita professionale pratica in una parrocchia. Non sono stato formato come pastore, ministro o predicatore, ma piuttosto come "amministratore" e "moderatore." Nei primi anni ci furono diverse occasioni in cui

avremmo potuto imparare a condividere il Vangelo con gli altri. In un'occasione organizzammo una giornata della gioventù per la diocesi di Arundel e Brighton nel campus del seminario. Ma l'opportunità di condividere le verità bibliche rimase inutilizzata. Al contrario, scoppiò un conflitto perché alcuni studenti si opposero alla musica "moderna" usata durante la messa di chiusura. Si inginocchiarono nella galleria dell'organo e recitarono il rosario mentre di sotto continuava la funzione. Ma questo non bastò. Poiché per l'eucaristia era stato utilizzato il pane invece delle ostie, alla fine della celebrazione scesero nella cappella, strisciando per trovare le briciole che potevano essere cadute sul pavimento. Questo comportamento è gradito a Dio? È così che agisce l'amore? A posteriori, contrappongo questa esperienza alle parole di Giovanni: ***"Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte"*** (1Giovanni 3:14). Mi chiedo come questi uomini, che si supponeva fossero preparati a servire Dio, abbiano potuto ignorare così tanto questo passo delle Scritture.

La cosa più tragica per me, tuttavia, rimane l'importanza data alla dottrina cattolica romana. Per esempio, quando studiavamo l'eucaristia e la sua teoria non biblica della transustanziazione, la base del nostro apprendimento non era la Scrittura ma la filosofia. Io capivo la maggior parte di ciò che imparammo durante quell'anno; tuttavia, rimase un mistero per molti dei miei compagni di studio. Né gli insegnanti né gli studenti erano consapevoli che la filosofia non è saggezza divina, ma umana, e che non ha alcuna relazione con la Parola di Dio, come è scritto: ***"Infatti i miei pensieri non sono i vostri pensieri, né le vostre vie sono le mie vie, dice il SIGNORE"*** (Isaia 55:8).

### **L'importanza della Bibbia**

Tenevamo dialoghi di confessione con persone in prova a scopo di esercitazione pratica, ma non ho mai predicato una volta durante tutti i cinque anni di seminario, né a scopo di pratica né nelle funzioni di culto! Non abbiamo mai pensato per quale ragione dicevamo alle persone che non potevano parlare loro stesse con Dio, e per quale motivo non dicevamo loro che solo Dio ha il potere di perdonare i peccati. Abbiamo abusato del versetto del Vangelo di Giovanni 20:23 e praticavamo la mansione di muro tra Dio e gli uomini. Come se Paolo non avesse mai scritto ai Romani ciò che il Signore Gesù Cristo ha fatto e sta facendo: ***"Poiché il suo morire fu un morire al peccato, una volta per sempre; ma il suo vivere è un vivere a Dio. Così anche voi fate conto di essere morti al peccato, ma viventi a Dio, in Cristo Gesù"*** (Romani 6:10-11).

Né prestammo attenzione a ciò che è testimoniato riguardo al Signore Gesù in Ebrei 7:27: ***"Il quale non ha ogni giorno bisogno di offrire sacrifici, come gli altri sommi sacerdoti, prima per i propri peccati e poi per quelli del popolo; poiché egli ha fatto questo una volta per sempre quando ha offerto se stesso."*** Le parole della Scrittura non erano prese sul serio; contavano solo le parole e le leggi della chiesa cattolica.

Questo atteggiamento non biblico influenzava anche il nostro rapporto con gli altri cristiani che incontravamo. Per esempio, c'era la brillante insegnante di formazione vocale e retorica. Era abbastanza vecchia e morì nel mio terzo o quarto anno di insegnamento. Alcuni studenti parteciparono al funerale nella chiesa locale. Quando tornarono, l'unico pensiero che li preoccupava era che nella chiesa non c'erano state delle candele. Non avevano ascoltato la parola predicata, ma avevano solo visto ciò che pensavano fosse stato fatto male.

Oppure penso alla donna cattolica sposata con un vicario anglicano che fu invitata a parlare della vita in un matrimonio misto-denominazionale. Le domande e i commenti degli studenti non riguardavano i conflitti dottrinali che potevano sorgere tra i partner, no, solo il fatto che questa donna andasse in chiesa con suo marito una domenica sì e una no nella sua denominazione suscitava una forte disapprovazione. Da buona cattolica, avrebbe dovuto frequentare la chiesa cattolica ogni domenica.

Una volta, per un momento, potei vedere il vero volto della chiesa cattolica – il volto di un’organizzazione secolare che nasconde i suoi obiettivi secolari sotto un mantello religioso. Uno degli studenti, che era già stato ordinato diacono, improvvisamente non era più in seminario. Era diventato scettico sulla dottrina della transustanziazione e aveva cercato tutti i passi della Bibbia relativi a questo argomento (Matteo 26:26-29 / Marco 14:22-25 / Luca 22:14-20 / Luca 24:13-35 / 1Corinzi 11:17-34 e altri). Attraverso il suo studio personale della Bibbia, si era reso conto che c’era qualcosa di molto diverso nella Bibbia rispetto a ciò che la chiesa cattolica e che i suoi professori cercavano di insegnargli. Nel giro di due giorni fu cacciato dal seminario, presumibilmente perché anche il resto di noi non prendesse i “mali gemelli” della Scrittura e dello Spirito Santo. Alcuni dei suoi compagni di studio non riuscivano a crederci e cominciarono a far circolare delle brutte storie - non sul modo scandaloso in cui era stato trattato, ma su di lui! Da parte mia, mi sarebbe piaciuto molto parlargli, ma era scomparso in un baleno e non ebbi la possibilità di farlo. Mi dispiaceva e potevo simpatizzare con lui, perché anch’io non avevo mai abbracciato veramente la dottrina della transustanziazione (e non l’ho fatto più tardi). Spero e prego che quest’uomo intrepido e coraggioso abbia conosciuto un giorno Cristo e che oggi predichi la Parola di Dio.

La dignità con cui questo compagno di studi sopportò le conseguenze della sua condanna e l’ingiustizia con cui le autorità scolastiche lo trattarono, sarebbe stata quasi sufficiente anche per me per uscire dallo stile di vita cattolico romano e dalla tirannia che la chiesa esercitava su di me. Ma ahimè – lo scrivo con il cuore addolorato – a quei tempi non riuscivo a vedere la verità. Le parole di Isaia, che Gesù ha citato, si applicavano a me come a tutti quelli che mi circondavano: ***“Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me. Invano mi rendono il loro culto, insegnando dottrine che sono precetti d’uomini”*** (Matteo 15:8-9). Con questo, vorrei sottolineare, non sto accusando l’individuo fuorviato, ma l’istituzione cattolica romana, che diffonde i suoi dogmi erronei, anche se la dirigenza della chiesa sa esattamente che questi sono biblicamente insostenibili.

### **In carica**

Fui ordinato sacerdote il 13 settembre 1986 nella chiesa del “Sacro Cuore” a Paignton. In totale ho servito la chiesa cattolica romana come diacono per un anno e poi come sacerdote per poco meno di sette anni. Durante questo periodo ho servito in varie parrocchie nel Dorset e nel Devon, incontrando molte persone ben intenzionate, ma tragicamente traviate dagli insegnamenti non biblici imposti loro. Passai un anno come diacono a Paignton, nel Devon. Si tratta di un luogo di villeggiatura sulla “Riviera inglese” dove il numero di messe domenicali in estate aumenta a causa del gran numero di vacanzieri. È stato lì che iniziò la lotta interiore che ho avuto durante tutto il mio mandato. Quale fosse stato esattamente il mio problema, tuttavia, non l’avrei capito finché non lasciai la chiesa di Roma: semplicemente non potevo mettere in armonia le mie convinzioni personali con i doveri che dovevo svolgere come prete.

A Paignton il mio compito principale era quello di celebrare la messa la domenica e nei giorni feriali e anche di portare l’ostia ai malati e agli anziani che non potevano lasciare le loro case. Siccome come

diacono ero anche autorizzato a celebrare i battesimi, alla fine fui incaricato di fare molti dei battesimi che avvenivano sempre la domenica pomeriggio, quando la chiesa era chiusa ai turisti. Cominciavo già a capire che questi atti rituali non erano affatto adatti alla diffusione del Vangelo. Mi sentivo insoddisfatto e il lavoro sembrava inutile. In un'occasione mi fu chiesto di dare lezioni di catechismo a due bambini di sei e otto anni, che erano stati ammessi alla scuola elementare della chiesa come non cattolici, e poi di battezzarli. Quando, dopo qualche tempo, dissi alla suora responsabile della scuola che non aveva senso battezzare i due ragazzi perché non avevano alcun concetto di Dio e non volevano ascoltare i miei insegnamenti, lei si arrabiò. Li aveva accettati nella scuola solo a condizione che fossero battezzati nella chiesa cattolica romana (nota: battezzati nella chiesa non: battezzati come cristiani!). A nessuno interessava che i bambini avessero la fede e a nessuno sembrava importare che conoscessero Dio, piuttosto ci si preoccupava solo di "fare la cosa giusta", cioè di renderli esteriormente cattolici.

### **Male attrezzato**

Tutto questo mi lasciava perplesso e mi spingeva ancora di più sulla via che mi portava gradualmente lontano da Roma. Inoltre, avevo alcune difficoltà con il predicatore assistente a Paignton. Il suo atteggiamento e il suo comportamento mi preoccupavano. A volte mi umiliava anche pubblicamente durante le funzioni. Non fui particolarmente sorpreso di apprendere più tardi che era stato condannato per pedofilia e che alcuni dei suoi reati erano avvenuti durante il periodo in cui eravamo insieme a Paignton. La struttura con cui è organizzata una parrocchia cattolica romana non mi avrebbe dato alcuna opportunità o incoraggiamento a condividere le mie preoccupazioni con qualcuno. Né siamo stati resi consapevoli delle nostre responsabilità, che includevano il benessere fisico dei bambini e degli adulti affidati alla nostra cura spirituale.

Supponiamo che non solo avessi avuto quell'antipatia personale verso di lui, ma avessi avuto una conoscenza molto concreta delle sue azioni immorali e poco cristiane, non avrei saputo a chi rivolgermi. E quel che è peggio, non avevo nemmeno la conoscenza della Bibbia per sapere come avrei dovuto comportarmi. Nessuno mi aveva detto che la Bibbia è la rivelazione di Dio e una guida infallibile, come scrisse Paolo a Timoteo, ***"Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona"*** (2Timoteo 3:16-17). Ma io vagavo per questo mondo senza alcuna attrezzatura e non conoscevo l'aiuto che Dio avrebbe potuto darmi in questo momento difficile.

***"Perciò prendete la completa armatura di Dio, affinché possiate resistere nel giorno malvagio, e restare in piedi dopo aver compiuto tutto il vostro dovere. State dunque saldi: prendete la verità per cintura dei vostri fianchi; rivestitevi della corazza della giustizia; mettete come calzature ai vostri piedi lo zelo dato dal vangelo della pace; prendete oltre a tutto ciò lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infocati del maligno. Prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio; pregate in ogni tempo, per mezzo dello Spirito, con ogni preghiera e supplica; vegliate a questo scopo con ogni perseveranza. Pregate per tutti i santi"*** (Efesini 6:13-18).

### **Compiti diversi, stessi bisogni**

In tutte le parrocchie dove ho servito, feci la stessa esperienza. Anche se c'erano buone persone ovunque – per gli standard umani – nessuno mi ha mai indicato le Scritture e mi ha incoraggiato a

cercarvi la salvezza e la saggezza per la vita quotidiana. Passai tre anni a Poole, nel Dorset, poi non potei più sopportare i miei dubbi e le mie angosce strazianti. Di continuo, mentre facevo il mio giro in quella chiesa, imploravo Dio di mostrarmi la risposta alle mie lotte interiori. Ma non ricevevo alcuna risposta – perché era già lì, se solo l'avessi cercata nella Parola di Dio! Invece, chiesi un trasferimento e fui mandato alla cattedrale di Plymouth, dove soffrii duramente per mano dell'amministratore, ai cui occhi contava solo l'adempimento del dovere.

Quest'uomo, che gestiva la cattedrale in nome del vescovo, mi criticava e opprimeva così tanto che un giorno dissi addio alla chiesa. Tuttavia, non sapendo dove cercare le risposte, tornai in seno alla chiesa dopo alcune settimane. Prima avevo alloggiato per un po' nella casa di un cattolico disponibile della mia parrocchia, poi mi ero ritirato a Downside Abbey per un periodo di quiete e di riorientamento spirituale. Anche se queste persone erano state tutte molto gentili e anche se l'abate dedicò del tempo a me, non mi aiutarono comunque ad affrontare le mie questioni scottanti con la Bibbia in mano. Quando mi sentii di nuovo in grado di celebrare i riti della chiesa, fu interpretato come un'indicazione che ero spiritualmente restaurato. Tornai alla cattedrale, dove le intimidazioni e le critiche del mio superiore rafforzarono la mia determinazione, ma non favorirono il mio riconoscimento della verità. Non molto tempo dopo, l'amministratore, con il suo eccessivo senso del dovere, si trovò in gravi problemi di salute e alla fine fu trasferito in Cornovaglia.

Poiché ero l'unico sacerdote pienamente idoneo in quella cattedrale, mi furono affidati i compiti di amministratore. (Dei miei due colleghi sacerdoti, uno aveva già più di ottant'anni, l'altro aveva un compito aggiuntivo come cappellano d'ospedale e soffriva anche di alcolismo). Una delle prime decisioni che presi rivelò molto chiaramente ciò che pensavo veramente della chiesa di Roma e dei suoi insegnamenti. Alla messa delle 6 di mercoledì mattina partecipavano solo due persone, una delle quali avrebbe potuto venire ad una messa successiva. Non credendo mai che più spesso si celebrasse la messa e più grande fosse il suo effetto, informai i miei due colleghi che questa messa d'ora in poi era annullata. Entrambi si lamentarono, ma solo finché non chiesi chi di loro sarebbe stato disposto ad assumere la lettura di questa prima messa del giorno al mio posto.

Così, nella cattedrale di quella parrocchia, si dicevano solo 5 messe al giorno! Se solo avessi ascoltato a quel tempo ciò che è scritto nella lettera agli Ebrei, capitolo 10, versetti 11-14, allora avrei capito perché non avevo ancora riposo, e qual è l'errore della chiesa romana riguardo alla messa: ***“Mentre ogni sacerdote sta in piedi ogni giorno a svolgere il suo servizio e offrire ripetutamente gli stessi sacrifici che non possono mai togliere i peccati, Gesù, dopo aver offerto un unico sacrificio per i peccati, e per sempre, si è seduto alla destra di Dio, e aspetta soltanto che i suoi nemici siano posti come sgabello dei suoi piedi. Infatti con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che sono santificati.”***

Non è un caso che la lettera agli Ebrei sia stata sempre presentata come non del tutto affidabile nella nostra formazione. Più o meno chiaramente ci fu detto che non dovevamo prendere questo libro della Bibbia così seriamente. Non c'è da meravigliarsi! Se non vuoi che la gente sappia la verità, il modo migliore per impedire che la sappia è quello di instillare loro la paura.

Il passo della Scrittura appena menzionato si trova infatti nel calendario triennale delle letture per le celebrazioni della messa prescritto da Roma, cioè nella 33a domenica dell'anno B. Ma anche se un sacerdote legge effettivamente questo passo scritturale in quest'unica domenica di ogni terzo anno, oso dubitare che poi lo interpreti. Non è usuale nella tradizione della chiesa predicare sul testo biblico

stesso. Il prete o sceglie un argomento che più o meno emerge dal testo biblico, o parla dell'occasione a portata di mano, come un matrimonio, o predica su un dogma cattolico romano. Ma Dio ha lasciato scivolare questo passaggio nella Bibbia, e così c'è la speranza che qualche ecclesiastico lo veda, lo studi e predichi su di esso.

### **La partenza si avvicina**

Dopo la suddetta cattedrale, il mio prossimo posto di lavoro fu la piccola parrocchia di St Thomas More, alla periferia di Plymouth. Era una zona grande e densamente popolata, ma poche persone venivano in chiesa. Lì, per la prima volta come sacerdote, ero indipendentemente responsabile della parrocchia. E per la prima volta cominciai a pensare da solo e ad agire secondo la mia coscienza – sebbene la guida di questa coscienza, lo Spirito Santo, mi fosse ancora sconosciuta.

In tre brevi anni feci molti cambiamenti nella chiesa, o rinnovai completamente le sue funzioni e le sue offerte. La confessione era ormai sentita solo “su richiesta”, e – diciamolo – chi viene in chiesa a chiedere una confessione! La parrocchia, che in precedenza era stata fortemente cattolica, ricevette una forma che anche altre confessioni avrebbero potuto accettare. L'altare era ancora un altare e non un tavolo, ma fu abbassato dalla sua posizione elevata e semplificato. Il pulpito di legno che si trovava sul muro fu sostituito da un pulpito di pietra molto visibile al centro della chiesa. La statua idolo di Maria fu rimossa dal coro della chiesa e collocata nella zona d'ingresso. Il tabernacolo, in cui si conserva e si venera l'ostia consacrata, fu spostato dalla chiesa principale in una cappella laterale. Ignorai in gran parte i regolamenti riguardanti i diversi colori di paramenti e mantelli per la messa nelle diverse stagioni e giorni di festa.

Uno dei più grandi cambiamenti che feci riguarda qualcosa che, sebbene faccia parte della liturgia romana, è trascurato dalla stragrande maggioranza delle parrocchie di tutto il mondo, cioè la “Adorazione della Croce” che fa parte della liturgia del “Venerdì Santo”. Da notare soprattutto la parola “croce”. Nella stragrande maggioranza delle chiese cattoliche romane si venera un crocifisso, ma la liturgia prevede una croce vuota (anche se naturalmente l'adorazione di una di esse è ancora idolatria).

Rifiutai di utilizzare un crocifisso e invece feci fare una croce vuota per la funzione del “Venerdì Santo”, perché il pensiero che i fedeli avrebbero baciato i piedi della figura appesa al crocifisso mi preoccupava. Tuttavia, poiché non a tutti piace il cambiamento nei loro rituali, molti commenti e lamentele giunsero alle mie orecchie a causa di questo - così come i cambiamenti nell'edificio della chiesa. Nonostante tutto, il numero dei frequentatori della chiesa continuava ad aumentare, cosa che attribuisco esclusivamente al Signore stesso. **“Non oserei infatti parlare di cose che Cristo non avesse operato per mio mezzo...”** (Romani 15:18).

Guardando indietro oggi, capisco perché avevo ancora così tante lotte interiori anche mentre servivo in quella parrocchia. Poiché, nonostante molti piccoli segni che indicavano un'altra direzione al mio cammino, ancora non vedevo la vera radice del problema in mezzo al sistema cattolico romano. Durante i tre anni in cui servii quella parrocchia al meglio delle mie capacità, non solo la parrocchia aumentò, ma anche la mia inquietudine. Non riuscivo a capire perché, nonostante tutto il mio successo, mi sentivo così vuoto. Parlavo ai parrocchiani della potenza di Dio, ma non riuscivo a vederla all'interno della chiesa di Roma. Ero come un “sepolcro imbiancato”, avendo l'apparenza esteriore della pietà, ma interiormente ero roso dal peccato e dalla colpa. Non avevo la certezza che quello che



stavo facendo fosse giusto, e più facevo quello che mi veniva comandato di fare, più i miei dubbi crescevano. ***“Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, perché siete simili a sepolcri imbiancati, che appaiono belli di fuori, ma dentro sono pieni d’ossa di morti e d’ogni immondizia”*** (Vangelo di Matteo 23:27).

## **Progressi**

Alla fine, la ricerca disperata della verità diventò così angosciante che presi la decisione di lasciare la chiesa romana. Avevo parlato con molte persone della mia congregazione e avevo dato loro consigli ben intenzionati, e di tanto in tanto avevo detto a qualcuno: “Se le cose stanno così, dovresti uscire da questa situazione!” E alla fine, dopo una giornata particolarmente dura al lavoro, arrivai al punto di applicare quel consiglio a me stesso. Anche se avevo fatto tutto quello che mi era stato insegnato dalla chiesa di Roma, non avevo ancora trovato Dio. Com’era possibile se quello che stavo facendo era la cosa giusta da fare? E così decisi di lasciare quel sistema. Anche se non avevo ancora trovato Dio, Lui aveva già trovato me e non potevo più resistergli! ***“Perché il Figlio dell’uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto”*** (Vangelo di Luca 19:10).

Sono tanti quelli che possono raccontare delle difficoltà incontrate da chi lascia la chiesa romana, e io non feci eccezione. Quando andai dal vescovo per comunicargli la mia decisione, era importante per me essere accompagnato da un collega prete comprensivo. Questo si rivelò molto saggio, perché il vescovo cercò di convincermi che avevo perso la testa e che dovevo essere mandato in uno dei conventi dove “raddrizzano” i preti confusi. Se fossi stato da solo, probabilmente mi avrebbe pressato così tanto che avrei ceduto, ma grazie all’aiuto e alla guida di Dio, non si arrivò a questo. Abbandonai quindi i locali della chiesa entro cinque giorni. Non so se la lettera d’addio che lasciai ai parrochiani fu mai letta. Qualcuno avrebbe potuto pensare di imitare il mio passo!

## **Crollo nel vuoto**

L’unica cosa che ricevetti dalla diocesi fu un acconto per una piccola stanza arredata - nessun aiuto, nessun consiglio, nemmeno un ringraziamento per il lavoro che avevo svolto per la chiesa per sette anni. Dopo di che, vagai disorientato per più di dodici mesi, senza una chiesa e senza sapere dove o come cercare la verità. E se non fossi crollato completamente, probabilmente oggi starei ancora vagando disorientato.

Un’amicizia avventata con un membro di un club di rugby con il quale avevo ancora contatti mi portò in conflitto con la legge. Nonostante le spiacevoli esperienze che ora dovevo attraversare, uno strano accumulo di “coincidenze” mi portarono a cercare di nuovo la verità di Dio. Il primo avvocato difensore che mi fu assegnato era un credente che si professava apertamente tale. L’avvocato era un credente. Lo psicologo che confermò alla corte la mia confusione e depressione era credente. Il giudice che pronunciò la sentenza era credente. Tutti loro mi avevano capito e sostenuto. E così volevo saperne di più, non solo sulla ragione del loro comportamento, ma perché Dio li avesse mandati sulla mia strada. E così iniziai a visitare diverse chiese della zona per saperne di più sulla loro fede. ***“Io altresì vi dico: chiedete con perseveranza, e vi sarà dato; cercate senza stancarvi, e troverete; bussate ripetutamente, e vi sarà aperto”*** (Vangelo di Luca 11:9).

## **Dove trovo la verità?**

Le prime chiese che ho “testato” non superarono il mio esame, perché sebbene fossero evangeliche di nome, non vi sentii nulla che mi aiutasse. Circa cinque mesi dopo aver lasciato il sacerdozio incontrai qualcuno che mi consigliò di visitare la chiesa di “St Andrew” nel centro di Plymouth. Questa parrocchia apparteneva all’ala riformatrice della chiesa anglicana e i suoi membri erano evangelici convinti. Il servizio semplice e il messaggio chiaramente biblico catturarono la mia attenzione e cominciai ad andarci regolarmente. Frequentavo anche un’altra chiesa della riforma, la “St Leonard’s” a Exeter, dove la stessa predicazione delle Scritture mi colpiva.

Ma anche se ora sapevo che la risposta si trovava nelle Scritture, non avevo ancora trovato Cristo stesso. Questo miracolo avvenne in due fasi, in due giorni non lontani l’uno dall’altro durante l’anno 1995, in circostanze completamente diverse.

La prima tappa fu innescata durante una passeggiata con Gérardine, una compagna del corso di lavoro sociale che seguivo all’università. Mentre camminavamo attraverso l’affascinante e incontaminato paesaggio di Dartmoor, discutevamo di questioni di fede. La mia prima conversazione con Gérardine era stata sollecitata dal simbolo del pesce “Ichthys” sulla sua auto. In seguito, le nostre conversazioni diventarono più frequenti e più personali. Facemmo molte altre uscite insieme prima di sposarci finalmente nel 1996. Ma fu durante queste passeggiate che cominciai ad affrontare la verità e a parlare concretamente di tutte le situazioni che mi avevano tanto oppresso durante il mio periodo come prete cattolico romano. Osai parlare apertamente dei miei dubbi sull’eucaristia, la confessione auricolare, il celibato forzato e molto altro. Per la prima volta, ero in grado non solo di affrontare queste questioni controverse, ma di riconoscere gli errori e gli insegnamenti non biblici come tali, e anche di rifiutarli. Potei finalmente rompere il guscio protettivo psicologico dietro il quale mi ero nascosto fino a quel momento. Ricordo ancora molto bene la sensazione di libertà che mi prese quando – basandomi sulle Scritture – abbandonai ognuno di questi insegnamenti. Avevo capito che potevano essere sostenuti solo da argomenti filosofici umani. Per la prima volta mi fu veramente chiaro che sia l’adorazione dell’ostia nell’ostensorio che la preghiera del rosario e la teologia cattolica romana di Maria fossero idolatria. Dopo che questa spessa cortina davanti ai miei occhi cadde, potei vedere tutto così chiaramente che non c’era nulla da ribattere. Quel pomeriggio, la verità mi fece anche capire che Dio e la salvezza non possono essere trovati per mezzo di argomenti e ragionamenti umani. **“Non c’è saggezza, non intelligenza, non consiglio che valga contro il SIGNORE”** (Proverbi 21:30). Sia benedetto il nome dell’Eterno, che mi diede la Sua saggezza, di cui avevo bisogno per la mia salvezza.

Non avevo ancora afferrato tutta la verità, ma non ne ero più così lontano. Dopo tutto, ora ero liberato da Roma in un modo che non avevo mai sperimentato prima. Inoltre, non ero più in balia delle richieste non bibliche che questa chiesa fa ai suoi seguaci.

### **Il giorno della scoperta**

Poco dopo incontrammo il fratello di Gérardine. Era un predicatore in una chiesa evangelica anglicana. Era l’ultima domenica delle vacanze scolastiche e la congregazione stava celebrando la fine del raduno dei bambini in vacanza. Il servizio era deliberatamente evangelistico, il messaggio era rivolto a quei genitori che forse non erano ancora credenti e che erano venuti solo per il bene dei loro figli. Non ricordo ogni dettaglio del suo sermone, ma era su quanto disperatamente ognuno di noi abbia bisogno del Signore Gesù Cristo e della Sua opera redentrice sulla croce. Alla fine del culto, mi era chiaro che solo la fede in Gesù Cristo può rendermi accettabile davanti a Dio e che i miei peccati possono essere perdonati solo se metto la mia fiducia completamente in Lui. Il fattore decisivo non fu il mio

ragionamento o la scelta che feci, ma il richiamo irresistibile di Dio. Non accadde nulla di magico e non provai grandi sensazioni, ma da quel momento capii che qualcosa era cambiato nella mia vita.

La settimana seguente visitammo la chiesa di Exeter. Durante un certo canto fui improvvisamente completamente sopraffatto dalla realtà della mia salvezza, così che potei cantare con tutto il mio cuore:

“Il tuo amore – è puro come la neve più pura;  
il tuo amore – piange per la mia vergogna;  
il tuo amore – paga semplicemente i miei debiti;  
o Gesù, il tuo amore. Il tuo amore – fonte di vita è per me;  
o Gesù, il tuo amore!”

Il fatto che attraverso la morte del Signore Gesù Cristo sulla croce i miei peccati fossero perdonati, divenne in quel momento una profonda certezza di fede per me. Per tutti quegli anni in cui pensavo di dover guadagnare il perdono con le mie opere e con i cosiddetti sacramenti della chiesa romana, avevo creduto ad una bugia. **“Sappiamo che l’uomo non è giustificato per le opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Cristo Gesù, e abbiamo anche noi creduto in Cristo Gesù per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; perché dalle opere della legge nessuno sarà giustificato”** (Galati 2:16). Per molto tempo, in seguito, ero così commosso durante ogni culto che piangevo, ma non erano lacrime di dolore, di perdita o di rabbia, ma lacrime di sollievo e di gioia per aver finalmente capito ciò che Gesù dichiara di se stesso: **“Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”** (Vangelo di Giovanni 14:6).

### Una sentita preghiera

Oggi sono un ministro del Vangelo in una piccola chiesa riformata e fedele alla Bibbia. Predico e insegno il Vangelo come unica fonte di fede e di vita pratica per i cristiani. È un mio grande desiderio che molti altri possano rendersi conto che si può ottenere la salvezza solo per grazia di Dio (Efesini 2:8), e che è solo per la Sua grazia che possiamo essere purificati da ogni peccato e colpa attraverso il sangue dell’Agnello, Gesù Cristo. Il Signore ha concesso la Sua benedizione su di me, e so che Gesù Cristo è il mio Salvatore. Mi sono pentito dei miei peccati e ora riposo nella Sua misericordia. Che tutti coloro che leggono queste righe, e che non sono ancora arrivati a questo punto della grazia di Dio, ma sono ancora impigliati nella chiesa di Roma, possano meditare e pregare sul seguente passo della Scrittura. Perché Roma vuole tenervi lontani dalla verità di Cristo.

**“Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Sarà forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Com’è scritto: «Per amor di te siamo messi a morte tutto il giorno; siamo stati considerati come pecore da macello». Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, in virtù di colui che ci ha amati. Infatti sono persuaso che né morte, né vita, né angeli, né principati, né cose presenti, né cose future, né potenze, né altezza, né profondità, né alcun’altra creatura potranno separarci dall’amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore”** (Romani 8:35-39).

Dominic Stockford è ora pastore della “Christ Church” di Teddington, a sud-ovest di Londra, una congregazione impegnata a mantenere la verità delle Scritture. Dominic è in contatto con molti altri nel Regno Unito e negli Stati Uniti che, come lui, hanno intrapreso la buona battaglia della fede contro il

ritualismo e contro il movimento ecumenico. È presidente della “Protestant Truth Society” di Londra. Dominic e sua moglie hanno due figlie e si rallegrano di tutta la bontà che Dio ha mostrato loro.

Nell'agosto 2018 abbiamo contattato Dominic per telefono e via e-mail. Il suo indirizzo è ora [lutherkehrt@gmail.com](mailto:lutherkehrt@gmail.com)